

SERBIA: ICT E INTELLIGENZA ARTIFICIALE GUIDANO UN'ECONOMIA SEMPRE A PIÙ ALTO VALORE AGGIUNTO

Montenegro

Infrastrutture e investimenti per una rapida integrazione in UE

Messico

L'economia circolare, investimenti e nuove opportunità

Banca Mondiale

Cambiano le modalità di partecipazione alle gare

INDICE



Focus

Serbia: ICT e Intelligenza Artificiale guidano un'economia sempre a più alto valore aggiunto 4

La Serbia si trasforma e apre nuove strade all'Italia
Intervista all'Ambasciatore Luca Gori 9

Montenegro

Infrastrutture e investimenti per una rapida integrazione in UE 14

Regno Unito

Il Regno Unito accelera sull'Intelligenza Artificiale,
tra investimenti e innovazione 17

Norvegia

L'industria mineraria punta a un ruolo chiave nelle
catene di approvvigionamento globali 20

Panama

Piano strategico di sviluppo e interconnessione elettrica
con la Colombia 23

Messico

Il Messico verso l'economia circolare, investimenti
e nuove opportunità 27

Studio e Analisi

Industria italiana dei macchinari: innovazione e sostenibilità
per vincere le sfide globali 30

Banca Mondiale

Cambiano le modalità di partecipazione
alle gare per i progetti di sviluppo 33

Commesse 34

Calendario 35

DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online realizzata da Internationalia in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico, filiere del made in Italy) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Simone Turchetta

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Sonia Lombardi, Nicola Ortu, Ludovico Ruggieri

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



FOCUS

SERBIA: ICT E INTELLIGENZA ARTIFICIALE GUIDANO UN'ECONOMIA SEMPRE A PIÙ ALTO VALORE AGGIUNTO



Negli ultimi anni, la Serbia si è affermata come un'economia stabile e attrattiva per gli investitori, con **un PIL in crescita del 3,9% nel 2024 e una previsione del 4,2% per il 2025**. Il debito pubblico è sceso al 46,5% del PIL, mentre il Paese si sta trasformando in un hub strategico per il *near-shoring*, attirando investimenti dall'Europa, che punta a ridurre la dipendenza dalle catene di fornitura asiatiche. Nel 2024, gli investimenti diretti esteri (IDE) hanno oltrepassato i 5 miliardi di euro, confermando il forte interesse delle imprese internazionali. Inoltre, a ottobre 2024, l'agenzia di rating **S&P Global Ratings ha migliorato il rating creditizio della Serbia a BBB-**, portando la Serbia al livello di investimento per la prima volta nella storia.

La Serbia ha superato la fase di attrazione basata su costi bassi e incentivi fiscali, puntando ora su **investimenti ad alto valore aggiunto**, in particolare nell'economia digitale. Fino a poco tempo fa,

i principali fattori di attrattiva erano la posizione geografica strategica, la stabilità economica, la manodopera a basso costo e la competitività fiscale. Questo ha favorito per esempio lo sviluppo del settore automobilistico, dove sono presenti aziende come Stellantis, Bosch, Continental e Michelin.

Oggi, il contesto è cambiato. Nel 2012, il PIL serbo era di 43,3 miliardi di dollari, il PIL pro capite di 6.000 dollari e la disoccupazione superava il 25%. Nel 2024, **il PIL ha sfiorato gli 80 miliardi**, quello pro capite è più che raddoppiato e la disoccupazione è scesa al minimo storico del 9%. La disponibilità di manodopera si è ridotta a causa della saturazione del mercato, del calo demografico e dell'e-



migrazione giovanile. Il salario minimo è aumentato dell'80% negli ultimi cinque anni e salirà a 457 euro nel 2025, mentre il salario medio netto è di circa 830 euro. Anche i costi dell'energia, dei generi alimentari e di altri fattori produttivi sono cresciuti sensibilmente.

Questa trasformazione ha portato la Serbia a orientarsi verso settori innovativi. Dal 2017, il Paese ha investito in intelligenza artificiale (AI), start-up e servizi ICT. Ha istituito un Ufficio per l'e-government, creato quattro parchi scientifici e tecnologici (a Belgrado, Novi Sad, Niš e Čačak), costruito il Data Center di Kragujevac e fondato l'Istituto per l'Intelligenza Artificiale di Novi Sad.

Le aziende serbe sviluppano software per diversi settori – dall'agricoltura alla medicina, dal cloud al gaming – attirando investimenti da giganti come Microsoft, Oracle e Google. Le esportazioni



ICT sono passate da 375 milioni di euro nel 2012 a 3,44 miliardi nel 2023. Nei primi undici mesi del 2024 hanno raggiunto i 3,7 miliardi di euro, diventando la prima voce dell'export e contribuendo al 7% del PIL nazionale.

In questo settore la Serbia ha peraltro ottenuto riconoscimenti internazionali, come l'accordo con il World Economic Forum per ospitare a Belgrado il Centro regionale per la Quarta Rivoluzione Industriale e la presidenza di turno della Global Partnership for AI. Con **un piano di investimenti di 70 milioni di euro** nei prossimi tre anni nell'AI, il Paese punta a consolidare la propria leadership nel settore tech.

Oltre all'intelligenza artificiale, settori chiave per gli investimenti sono l'agri-tech, l'economia circolare e la transizione verde. La Serbia è **il principale mercato agricolo dei Balcani occidentali**, con oltre il 64% del territorio destinato all'agricoltura. L'industria alimentare è in espansione e il settore agricolo rappresenta l'11,9% del PIL. Il Paese è un grande esportatore di mais non OGM e vanta un comparto di trasformazione alimentare con oltre 20.000 aziende, impiegando più di 120.000 persone.

Il settore frutticolo offre opportunità significative, con 238.000 ettari coltivati a frutteto e una produzione che include lamponi, mirtilli, mele e albicocche. Tuttavia, la trasformazione e la commercializzazione della frutta restano un punto debole, a causa della chiusura di impianti industriali. Per colmare questa lacuna, il Governo serbo offre sovvenzioni per nuove piantagioni, aprendo spazi per investi-

menti italiani nella trasformazione alimentare, logistica del freddo e innovazione nel packaging.

Nel settore energetico, la Serbia ha bisogno di almeno 32 miliardi di euro di investimenti nei prossimi 25 anni per raggiungere la neutralità carbonica. Sebbene il carbone rappresenti ancora il 62% del mix energetico, il Paese sta accelerando la transizione verso le rinnovabili.

Per allinearsi agli obiettivi europei di emissioni zero entro il 2050, Belgrado ha adottato il Piano Integrato Nazionale per l'Energia e il Clima (PNEC), che **prevede una riduzione delle emissioni del 40,3%** entro il 2030 e un aumento della quota rinnovabile fino al 45%. Sono state introdotte riforme legislative, aste per 1.300 megawatt (MW) di energie rinnovabili e investimenti per diversificare le fonti di approvvigionamento, come il nuovo interconnettore del gas con la Bulgaria e accordi con Azerbaigian e Romania.

Nel settore delle rinnovabili, la Serbia ha già connesso alla rete 607 MW di energia eolica, con l'obiettivo di raggiungere 1,8 GW entro il 2030. Il solare è in forte espansione con progetti come Solarina (150 MW) e Agrosolar (660 MW), destinato a diventare il più grande parco agrosolare d'Europa. L'idroelettrico, con 16 centrali per un totale di 3.015 MW, continua a svolgere un ruolo chiave, con investimenti nella riqualificazione degli impianti esistenti e la costruzione di nuove strutture.





Inoltre, la Serbia ha revocato la moratoria sull'energia nucleare e ha avviato studi per lo sviluppo di reattori modulari di piccole dimensioni, valutando collaborazioni internazionali. Nel frattempo, ha lanciato il progetto pilota per l'idrogeno verde HyDSerbia. Sul fronte della sostenibilità, sono in corso iniziative per modernizzare la rete elettrica, incentivare i veicoli elettrici, migliorare l'efficienza energetica degli edifici e rafforzare la gestione dei rifiuti e la riforestazione.

Negli ultimi anni, la Serbia ha avviato un importante **piano di modernizzazione delle infrastrutture** per migliorare la connettività interna e favorire l'integrazione nei corridoi di trasporto europei. Il Governo sta investendo in maniera significativa per potenziare la rete ferroviaria, le autostrade e i collegamenti logistici, offrendo così numerose opportunità per le aziende del settore delle costruzioni e dei trasporti.

Uno dei progetti più ambiziosi riguarda la rete ferroviaria ad alta velocità. La linea Belgrado-Budapest, finanziata dall'Unione Eu-

ropea e dalla Cina, è uno dei cardini di questa trasformazione e punta a migliorare i collegamenti tra i Balcani e l'Europa centrale. Anche il trasporto pubblico è al centro dell'attenzione: Belgrado ha in programma la costruzione di una metropolitana, un progetto da 4,4 miliardi di euro che vedrà la partecipazione di aziende europee e asiatiche.

Le autostrade rappresentano un altro settore chiave per la crescita del Paese. L'espansione del **Corridoio X**, che attraversa la Serbia da nord a sud, è strategica per facilitare il commercio e il trasporto merci. Anche la logistica sta vivendo una forte espansione. La Serbia ha creato 15 zone franche che offrono vantaggi fiscali per le aziende che investono in infrastrutture industriali e logistiche. Inoltre, il Governo intende potenziare i porti fluviali e le infrastrutture lungo il Danubio per migliorare il commercio.

La Serbia tecnologica

La mappa mostra i quattro parchi scientifici e tecnologici di **Belgrado, Novi Sad, Niš e Čačak**, il Data Center di **Kragujevac** e l'Istituto per l'Intelligenza Artificiale di **Novi Sad**, principali poli dell'innovazione tecnologica nel Paese.



PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Belgrado



Serbia, con ICT e AI il futuro è prospero

LA SERBIA SI TRASFORMA E APRE NUOVE STRADE ALL'ITALIA

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE LUCA GORI



La Serbia è un mercato in forte espansione: solo nel 2024 il PIL nazionale è cresciuto di circa il 4%, facendo segnare una tra le migliori performance economiche in Europa. Parte da questo spunto l'Ambasciatore Luca Gori, che dal 2022 guida la Sede diplomatica italiana a Belgrado.

Quali possono essere gli spazi che le imprese italiane possono o dovrebbero tenere d'occhio in Serbia considerando i forti legami commerciali tra i due Paesi?

Sebbene attraversi una fase di instabilità politica dovuta a proteste interne, la Serbia è un mercato in forte espansione: solo nel 2024 il PIL nazionale è cresciuto di circa il 4%, facendo segnare una tra le migliori performance economiche in Europa. La Serbia è inoltre un Paese che sta cambiando: da mercato labour-intensive si sta progressivamente trasformando in uno capital-intensive, che punta ad attrarre investimenti e partenariati soprattutto in settori ad alto contenuto tecnologico. Basti pensare che i servizi ICT costituiscono ormai la prima voce delle esportazioni serbe e che nei primi 11 mesi del 2024 hanno generato un volume record di 3,7 miliardi

di euro, in crescita del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e con l'ambizioso obiettivo di raggiungere i 10 miliardi entro il 2027. Per questo, le nostre imprese devono guardare con attenzione in questa direzione concentrandosi soprattutto su alcuni settori come agri-tech, intelligenza artificiale, transizione verde ed energetica, economia circolare, infrastrutture sostenibili e digitali. Grande spazio vi è inoltre per la promozione del Made in Italy, a cui l'Ambasciata – insieme a tutto il Sistema Italia – presta grande attenzione, anche grazie alle rassegne tematiche della Farnesina, e dedicando spazio a numerose iniziative che vanno: dalla cucina alla lingua, dal design alla moda, dal vino al cinema. Infine, esiste un forte potenziale di collaborazione nelle aree dell'innovazione e dello sviluppo, rafforzato dai numerosi progetti congiunti sviluppati tra i rispettivi centri di ricerca e Università. Un settore a cui abbiamo dedicato il Forum dell'innovazione di dicembre 2023 a Belgrado e il Forum scientifico di Trieste a novembre 2024.

Alla luce dei piani e dei progetti del Governo della Serbia, ci sono settori particolari da prendere in considerazione, come l'edilizia, l'agricoltura, le rinnovabili, ecc.?

La Serbia offre un ambiente molto favorevole per gli investitori stranieri. Lo dimostrano alcuni dati: il record di oltre 5 miliardi di euro di IDE nel 2024; il risultato storico del rating di investimento ottenuto da Standard&Poor's; il numero degli accordi di libero scambio siglati da Belgrado, da ultimo lo scorso luglio quello con la Cina, con un mercato potenziale di oltre 2,7 miliardi di consumatori. Le opportunità per le aziende italiane sono quindi numerose, a partire dalle rinnovabili, per le quali il Governo ha lanciato delle aste pubbliche.

Belgrado ha poi necessità di investire molto in tecnologie avanzate per il settore agricolo per migliorare l'efficienza produttiva e la sostenibilità. Le aziende italiane possono essere protagoniste nel trasferimento di know-how e nell'implementazione di soluzioni avanzate, come l'automazione, la sensoristica per il monitoraggio delle colture e la gestione sostenibile delle risorse. A tal riguardo, vorrei ricordare che l'Italia sarà Partner strategico della prossima Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Novi Sad in programma a maggio e alla Fiera "Wine Vision" di Belgrado a novembre.

Ci può fare un quadro della presenza imprenditoriale italiana attuale in Serbia?

L'Italia è storicamente presente in Serbia, con oltre 1.200 aziende a capitale italiano registrate, che contribuiscono per oltre il 5% della ricchezza nazionale serba. Siamo tra i primi investitori stranieri e il terzo partner commerciale di Belgrado, con un interscambio che – secondo i dati dell'Ente Nazionale di Statistica serbo – nel 2024

ha raggiunto i 4,5 miliardi di euro. L'Italia detiene inoltre posizioni di assoluto rilievo nei settori bancario, assicurativo, automotive. Abbiamo registrato una forte crescita dell'export italiano verso la Serbia, soprattutto di macchinari industriali (+17%). Ora vogliamo puntare a nuovi settori. Cito ad esempio il prossimo investimento di Ariston a Nis, dal valore di 75 milioni di euro, che prevedrà anche un centro di ricerca e sviluppo; o il progetto di un centro tecnologico ispirato ai criteri dell'industria 4.0 e 5.0 che UCIMU – l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione – intende sviluppare a Nis. Verranno sviluppati progetti anche nel settore dell'economia circolare grazie all'Ekonsortium lanciato dalla Camera di Commercio italo-serba e all'ESG Lab di Confindustria Serbia, iniziative che si inseriscono nel campo del riciclo di scarti industriali e della diffusione di principi ambientali e sociali nella cultura imprenditoriale. Stiamo lavorando anche su progetti a più lungo termine per rafforzare il partenariato strategico tra i due Paesi, come il lancio del collegamento intermodale tra l'interporto di Cervignano del Friuli (Udine) e Belgrado. In prospettiva, vogliamo sviluppare il corridoio ferroviario tra Trieste e Belgrado, che rappresenterebbe un volano importantissimo per il commercio, l'ambiente e il turismo.

In che modo il Sistema Italia è presente nel Paese? (Sace, Ice, Simest, CDP etc.)

Il Sistema Italia in Serbia rappresenta un unicum: Belgrado è stata infatti la prima capitale extra-UE ad accogliere tutti gli attori del "Sistema Italia". Dal 2024, infatti, Cassa Depositi e Prestiti, SIMEST e SACE hanno aperto un proprio Ufficio di rappresentanza in Serbia, sommandosi ad Agenzia ICE, Istituto di Cultura, Camera di Commercio italo-serba e Confindustria Serbia, già da tempo presenti nel Paese. Con il loro arrivo in Serbia le istituzioni finanziarie italiane hanno anche lanciato degli importanti strumenti finanziari a sostegno delle imprese che intendono internazionalizzare le loro attività.

CDP è entrata nel fondo ENEF II e ha finanziato una linea di credito di 100 milioni di euro a favore dell'Ente Elettrico serbo EPS a sostegno della decarbonizzazione. SIMEST ha lanciato la "Misura Balcani" per le PMI dal valore di 200 milioni di euro, ampliata di ulteriori 200 milioni di euro a luglio 2024, finanziando così oltre 500 progetti per 435 imprese. Infine, SACE ha messo a punto due "Push Strategies", una con il Ministero delle Finanze serbo e una con Telekom Srbija, ciascuna dal valore di 200 milioni di euro.

Questa articolazione testimonia l'importanza della Serbia per l'Italia, che ha fatto di Belgrado un punto nevralgico della propria "diplomazia della crescita" nella regione.

Quali sono le possibili prospettive per le imprese italiane alla luce del recente Business Forum Italia-Serbia?

Come dicevo prima, i settori più promettenti sono agri-tech, infrastrutture fisiche e digitali, industria 5.0 e intelligenza artificiale, transizione verde ed energetica. Settori ai quali abbiamo dedicato l'ultimo Forum Imprenditoriale bilaterale svoltosi il 31 gennaio 2025 a Belgrado alla presenza del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Tajani. Hanno partecipato oltre 500 imprenditori, circa 150 imprese italiane e 250 serbe, con più di 400 incontri b2b. Si tratta di numeri importanti, soprattutto alla luce del fatto che si è trattato del terzo Forum bilaterale in meno di due anni, dopo quello di Belgrado a marzo 2023 e quello di Trieste a maggio 2024. Numeri, soprattutto, che confermano la vivacità dei rapporti tra le due comunità imprenditoriali.

Ci sono opportunità da cogliere per le imprese italiane in vista dell'Expo settoriale 2027?

L'Esposizione che Belgrado ospiterà nel 2027, dedicata a sport e musica, rappresenta un'importante vetrina per la Serbia. In occasione del Forum Imprenditoriale di gennaio, il Vice Presidente Tajani ha annunciato che l'Italia parteciperà con un proprio padiglione nazionale. Expo 2027 si inserisce nel quadro di un grande piano di investimenti da oltre 17 miliardi di euro lanciato dal Governo serbo che presenta interessanti opportunità per le nostre imprese. Il nostro obiettivo è anche favorire investimenti serbi in Italia e presentare il nostro Paese al grande pubblico serbo. A questo riguardo, ricordo che l'Italia è stata Paese partner dell'edizione 2025 della Fiera Internazionale del Turismo di Belgrado.



INFRASTRUTTURE E INVESTIMENTI PER UNA RAPIDA INTEGRAZIONE IN UE

Per incrementare la connettività, tanto interna, quanto con l'estero, il Governo del Montenegro ha in programma di realizzare diversi importanti progetti infrastrutturali nei prossimi anni, con il sostegno dell'Unione Europea (UE).

L'intervento che dovrebbe vedere la luce nel più breve tempo è il secondo tratto dell'autostrada che, una volta terminata, collegherà le località di Bar e Boljare. Si tratta di **21 chilometri tra Mateševo e Andrijevica**, caratterizzati da montagne e da un territorio roccioso, per la cui realizzazione sarà necessario **un investimento complessivo di 605 milioni di euro**. Di questi, 200 milioni di euro proverranno da un finanziamento della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), a cui si somma un co-finanziamento dell'UE. Costruire questo tratto autostradale significherebbe eliminare la barriera fisica tra la zona centro-meridionale e la parte settentrionale del Montenegro. L'infrastruttura consentirà peraltro al Paese di aprirsi maggiormente verso gli altri attori della regione.

Di recente, il Governo locale ha inoltre riferito di essere in procinto di lanciare le **gare per altri 17 progetti** stradali e infrastrutturali che insieme avranno il compito di connettere e modernizzare il Montenegro, favorendone lo sviluppo. Per quanto riguarda la connettività aerea, l'amministrazione montenegrina ha assicurato che entro aprile 2025 sarà pronta la tanto attesa procedura di concessione degli aeroporti nazionali con l'obiettivo di migliorare i servizi offerti a viaggiatori e turisti. L'esempio più vicino è quello dello scalo di Tirana, la capitale dell'Albania, diventato un valido "hub" regionale grazie alla sua concessionaria.

Al contempo, però, anche il trasporto su rotaia avrebbe bisogno di un cambio di marcia, con la vecchia rete ferroviaria del Paese che necessita di un ammodernamento completo. Tra i progetti più importanti c'è la riabilitazione della **linea ferroviaria Vrbnica-Podgorica-Bar**, parte della rete TEN-T, con un finanziamento di 80 milioni di euro da parte della Banca Europa per gli Investimenti (BEI). Inoltre, la BEI co-finanzierà con la BERS il rinnovamento della ferrovia Bar-Golubovci, **un intervento da 246,5 milioni di euro** che include la riqualificazione di stazioni, tunnel, ponti e sistemi di segnalazione.

Autostrada A1 Bar - Boljare



Opportunità di crescita potrebbero inoltre derivare **dall'ammodernamento del Porto di Bar**, il principale scalo commerciale del Paese. Una sua ristrutturazione permetterebbe al Montenegro di aprirsi all'Asia. Insieme al settore ferroviario, il porto rientra tra gli investimenti strategici che il Ministero dei Trasporti ha in programma nel prossimo quinquennio.

Lo sviluppo delle infrastrutture montenegrine riveste un ruolo chiave nell'ambito del processo di ingresso dello Stato dei Balcani nell'Unione Europea (UE). Se il 2024 è stato un anno proficuo per Podgorica sotto questo aspetto, con l'ottenimento dell'IBAR, che ha decretato i progressi compiuti nello stato di diritto, oltre alla chiusura di tre capitoli negoziali, l'obiettivo del mercato unico europeo passa anche dall'integrazione delle varie infrastrutture modali.

Linea ferroviaria Vrbnica-Podgorica-Bar



LINEA FERROVIARIA VRBNICA-BAR
parte riqualificata



LINEA FERROVIARIA VRBNICA-BAR
parte da riqualificare



LINEA FERROVIARIA NIKSIC-PODGORICA



LINEA FERROVIARIA PODGORICA-TUZI



PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Podgorica



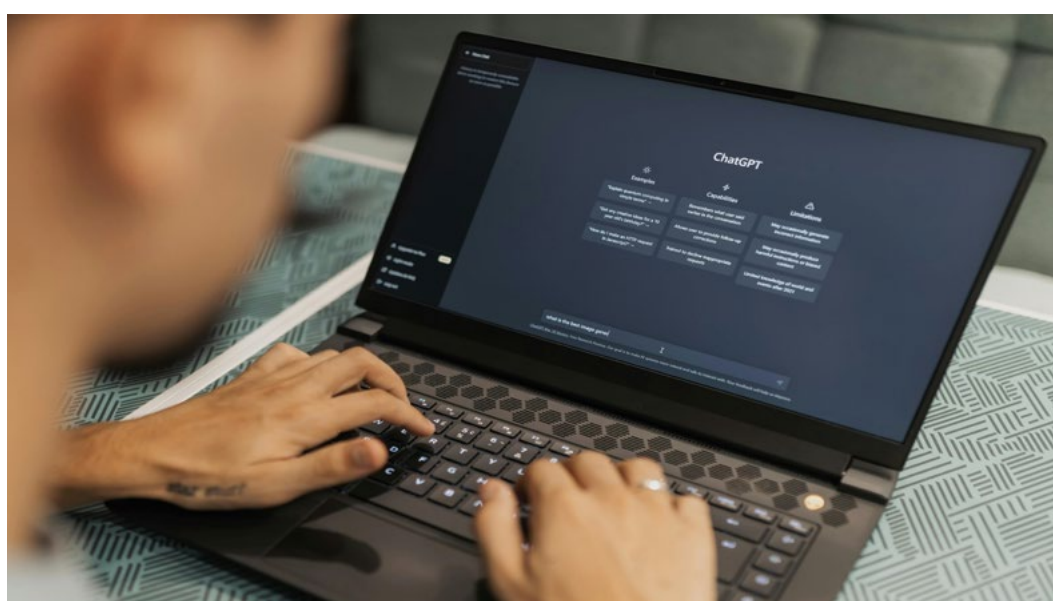
IL REGNO UNITO ACCELERA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, TRA INVESTIMENTI E INNOVAZIONE

Il Regno Unito punta a consolidare la propria posizione nel settore dell'Intelligenza Artificiale (AI) con il lancio del **Piano di Azione sulle opportunità dell'AI**, una strategia volta a stimolare la crescita economica e a rafforzare la competitività del Paese in uno dei settori chiave della trasformazione tecnologica globale. Il documento si inserisce nel solco delle iniziative avviate nel 2023 con il primo AI Safety Summit di Bletchley Park e rappresenta un tassello fondamentale per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale nei prossimi anni.

Il Piano si articola in 50 raccomandazioni strutturate su tre pilastri principali: investimenti infrastrutturali e tecnologici, sinergia tra settore pubblico e privato e posizionamento del Regno Unito come attore globale nel mercato dell'AI. Uno degli obiettivi centrali è il

rafforzamento della capacità computazionale, un aspetto chiave per sostenere lo sviluppo e l'applicazione dell'AI nei settori più avanzati. Sono stati **annunciati investimenti per oltre 14 miliardi di sterline** (circa 17 miliardi di euro) destinati alla realizzazione di data center, un impegno che si tradurrà anche nella creazione di oltre 13.000 posti di lavoro. Per garantire un'allocazione efficace delle risorse, il Piano prevede la nascita di AI Growth Zones (AIGZs), aree strategiche dedicate allo sviluppo di data center con un migliore accesso a energia e risorse idriche. Queste zone saranno localizzate prioritariamente in aree già dotate di adeguate infrastrutture energetiche, come il Culham Science Centre, ma avranno anche la funzione di favorire la riconversione di territori deindustrializzati. Parallelamente, **è prevista una riforma del quadro normativo** per facilitare lo sviluppo dell'AI, mantenendo al tempo stesso un livello di competitività con il resto d'Europa. In questo contesto, il Regno Unito segue gli sviluppi dell'AI Act europeo, riconoscendone l'importanza per la regolamentazione del settore.

Il secondo pilastro del Piano mira a **rafforzare la collaborazione tra settore pubblico e privato**, creando un ambiente favorevole all'adozione dell'AI su scala nazionale. Il modello adottato, denominato "Scan>Pilot>Scale", prevede un approccio graduale all'integrazione dell'AI nelle attività economiche e sociali, passando dalla sperimentazione iniziale alla diffusione su larga scala. Un elemento chiave di tale strategia è la creazione di un AI Knowledge Hub, un punto di riferimento che raccoglierà best practice, studi di caso e soluzioni open-source per agevolare l'accesso all'AI in diversi settori. L'obiettivo è ridurre le attuali barriere all'adozione della tecnologia, favorendo una crescita più inclusiva e sostenibile.



Il terzo pilastro del Piano è dedicato al rafforzamento del posizionamento del Regno Unito come leader globale nell'AI. Per raggiungere l'obiettivo, si prevede un mix di incentivi, investimenti e programmi accademici volti a formare una nuova generazione di esperti in AI e a favorire l'attrazione di talenti dall'estero. In questo contesto, **è previsto il finanziamento di borse di studio per 100 studenti**, sia britannici che internazionali, con lo scopo di sostenere la ricerca e lo sviluppo di competenze avanzate. L'investimento nella formazione è considerato essenziale per mantenere la competitività del Paese, in un settore in cui la disponibilità di personale altamente qualificato è un fattore determinante.

Nonostante le sfide legate alla pianificazione infrastrutturale e alla gestione delle risorse, il Piano si presenta come un'opportunità concreta per rafforzare il ruolo del Regno Unito nell'AI e consolidare gli investimenti nel settore. L'espansione della rete di data center e l'aumento della capacità computazionale rappresentano passi fondamentali per garantire lo sviluppo tecnologico, con un impatto positivo sull'innovazione e sulla competitività del Paese. L'approccio delineato punta a creare un ecosistema favorevole alla crescita dell'AI, con il sostegno di investimenti pubblici e privati e un quadro normativo in grado di adattarsi alle esigenze di un settore in rapida evoluzione. L'attenzione riservata alla formazione di talenti e all'attrazione di professionalità qualificate conferma la volontà di rendere il Regno Unito un punto di riferimento globale nell'intelligenza artificiale, con ricadute positive su economia e società nel lungo periodo.



Il Regno Unito e l'AI

Fonte dati: Government AI Readiness Index

- Sull'AI il Regno Unito si posiziona al secondo posto in Europa occidentale e tra i primi dieci al mondo, secondo il Government AI Readiness Index 2024.
- Il Paese sta elaborando l'AI Opportunities Action Plan per rafforzare il settore e la competitività globale.
- 300 milioni di sterline investiti per l'AI Research Resource (AIRR), una rete di supercomputer per lo sviluppo e la sperimentazione di modelli di intelligenza artificiale.
- L'adozione di strategie di governance per l'AI è in fase di consolidamento, allineandosi con gli standard europei e globali.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Londra



L'INDUSTRIA MINERARIA PUNTA A UN RUOLO CHIAVE NELLE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO GLOBALI

L'industria mineraria norvegese ambisce a giocare un ruolo chiave nelle catene di approvvigionamento globali di minerali e materie prime critiche, con l'obiettivo di garantire forniture stabili e sicure per i settori strategici della transizione energetica e della difesa. La Norvegia vanta del resto una lunga tradizione nell'industria estrattiva e si distingue come **primo produttore europeo di alluminio, grafite naturale, silicio metallico e titanio**, oltre a essere un importante fornitore di nickel e cobalto. Nel 2023, il Paese ha esportato metalli e minerali per un valore di 225,7 milioni di dollari, con prospettive di crescita ulteriori grazie allo sfruttamento di giacimenti ancora inesplorati. Le riserve accertate includono fosfato, berillio, cobalto, nichel, niobio, rame, scandio, terre rare, tungsteno e vanadio, oltre alla possibile presenza di litio e metalli del gruppo del platino.

L'ambizione norvegese è quella di sviluppare un'industria mine-

riaria sostenibile, che garantisca forniture sicure di materie prime critiche e che riduca la dipendenza dalle importazioni attraverso un piano nazionale che si basa su cinque principi fondamentali: semplificazione dei processi autorizzativi, maggiore utilizzo dell'economia circolare, riduzione dell'impatto ambientale, accesso a capitali privati e cooperazione internazionale con partner strategici. **L'attenzione alla sostenibilità è centrale**, con l'adozione di processi avanzati di riciclo e riutilizzo per minimizzare l'impatto delle attività estrattive.

Un esempio significativo di questa strategia è lo sviluppo del giacimento di Fen (Fensfeltet in norvegese) che, situato nella contea di Telemark e scoperto di recente, **è il più grande deposito europeo di terre rare**, con riserve stimate in 8,8 milioni di tonnellate. Le aziende REE Minerals e Rare Earths Norway, società titolari della concessione mineraria, puntano ad avviare la produzione già nel 2026, con l'obiettivo di coprire fino al 30% della domanda europea per i prossimi decenni. L'iniziativa ha suscitato interesse internazionale, con l'apertura a investimenti esteri e sinergie con operatori del settore.

Il comparto minerario norvegese ha in generale **attratto l'interesse di diversi attori globali**, con progetti di sviluppo in collaborazione con aziende internazionali. Tra i casi più rilevanti figurano Kuniko, quotata in Australia e cliente di Stellantis, e Nussir, che ha avviato una fusione con la canadese Blue Moon Metals. Inoltre, Kingsrose sta portando avanti uno dei più grandi progetti esplorativi regionali europei su un'area di oltre 200 chilometri quadrati tra Norvegia e

Giacimento di Fen

Il giacimento di Fen, situato nella contea di Telemark nel sud-est della Norvegia, rappresenta una delle più importanti scoperte di terre rare in Europa. Le stime indicano la presenza di circa 8,8 milioni di tonnellate di ossidi di terre rare, una quantità che supera di gran lunga quella del giacimento di Kiruna in Svezia, stimato tra 1 e 2 milioni di tonnellate. Tra gli elementi presenti figurano, secondo le analisi preliminari, circa 1,5 milioni di tonnellate di neodimio e praseodimio, materiali fondamentali per la produzione di magneti destinati a veicoli elettrici e turbine eoliche. Le risorse si estendono fino a una profondità di 468 metri, con evidenze di mineralizzazione che potrebbero raggiungere i 1.000 metri, suggerendo la possibilità di riserve ancora più ampie.

Finlandia. L'espansione del settore estrattivo si accompagna a una crescente cooperazione con i partner occidentali. La Norvegia ha rafforzato la collaborazione con gli Stati Uniti attraverso il Memorandum of Cooperation on High-Standard, Market-Oriented Trade of Critical Minerals, finalizzato a garantire standard elevati nelle catene di approvvigionamento globali. Sul fronte europeo, l'aumento dell'autonomia strategica dell'industria mineraria rappresenta un'opportunità per Oslo, che mira a consolidarsi come fornitore di riferimento per il mercato UE.

A testimonianza di tali obiettivi vi è il fatto che **nel 2024 sono state concesse 1.370 nuove licenze esplorative**, in netta crescita rispetto all'anno precedente, e nei prossimi anni dovrebbero essere avviate le prime fasi di estrazione in grandi progetti come appunto Fen, per i quali sono richiesti ingenti capitali necessari a supportare gli importanti piani di investimento. Tra le principali sfide del settore emergono anche i lunghi tempi di sviluppo dei progetti, dovuti alla complessità dell'iter autorizzativo, e la necessità di attrarre investimenti significativi per la mappatura di nuovi giacimenti.

La Norvegia e i minerali



- La Norvegia è uno dei principali produttori mondiali di alluminio, con una produzione annua di circa 1,2 milioni di tonnellate.
- È anche il principale produttore europeo di grafite naturale, silicio metallico e titanio.
- La produzione di alluminio in Norvegia è caratterizzata da un'impronta di carbonio tra le più basse al mondo, grazie all'uso predominante di energia idroelettrica.



VISION 2050

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Oslo



PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO E INTERCONNESSIONE ELETTRICA CON LA COLOMBIA

Panama sta delineando le sue priorità di crescita per il periodo 2025-2029 con un Piano strategico di sviluppo che punta a rafforzare infrastrutture chiave e a consolidare il ruolo del Paese come hub regionale. Il documento programmatico **prevede investimenti mirati per il potenziamento del Canale di Panama**, interventi nel settore idrico per garantire la sostenibilità del traffico marittimo, il rafforzamento della rete energetica e iniziative per la modernizzazione dell'agricoltura e della sanità.

Il Canale, infrastruttura centrale per il commercio globale, continua a essere al centro delle strategie di sviluppo della nazione centramericana. La crescente pressione sulle risorse idriche, esacerbata dai cambiamenti climatici, ha reso prioritaria la costruzione della diga del Rio Indio, un progetto che prevede la creazione di un bacino di riserva per garantire l'approvvigionamento d'acqua necessario al funzionamento del Canale. L'obiettivo è quello di **prevenire eventuali interruzioni della navigazione**, mantenendo la piena operatività delle chiuse e mitigando gli effetti di eventuali periodi di siccità. Parallelamente, il Governo panamense ha avviato una serie di interventi nel settore idrico per migliorare la gestione delle risorse e potenziare le infrastrutture per il trattamento delle acque reflue. I piani includono il potenziamento degli impianti di depurazione esistenti e la costruzione di nuovi sistemi per garantire un utilizzo più efficiente dell'acqua sia in ambito urbano che industriale.

Sul fronte energetico, il Piano strategico prevede **lo sviluppo di un gasdotto per il trasporto di GPL**, destinato a rafforzare la capacità di stoccaggio e distribuzione dell'energia nel Paese. L'infrastruttura, oltre a garantire una maggiore sicurezza energetica, mira a diversificare le fonti di approvvigionamento e a ridurre la dipendenza da forniture esterne. La transizione energetica è infatti al centro delle politiche governative, con investimenti finalizzati a migliorare l'efficienza del settore e a favorire l'integrazione con i mercati regionali. Uno dei progetti di maggiore rilievo è quello **dell'interconnessione elettrica tra Panama e Colombia**, un'infrastruttura strategica che consentirà di ottimizzare la fornitura energetica e rafforzare la stabilità della rete. Il progetto, sviluppato nell'ambito del Progetto Mesoamerica con il sostegno della Banca multilaterale, è stato affidato a ETESA e ISA, le società responsabili della trasmissione dell'energia nei due Paesi. L'interconnessione prevede la costruzione di una linea di trasmissione di circa 510 chilometri, di cui 380 chilometri di linea aerea e 130 chilometri di cavo sottomarino. La tecnologia adottata sarà la trasmissione in corrente continua ad alta tensione (HVDC), con una capacità di 400 megawatt (MW) e una tensione di ± 300 kilovolt (kV).

Il Piano strategico di sviluppo di Panama prevede inoltre interventi nel settore della sanità, con investimenti destinati al miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari e alla modernizzazione delle strutture ospedaliere. L'obiettivo è quello di rafforzare la capacità del sistema sanitario attraverso la costruzione di nuovi ospedali e l'ammodernamento di quelli esistenti, con particolare attenzione alle aree rurali e periferiche.

Nel settore agricolo, invece, il piano punta a promuovere l'adozione di tecnologie innovative e a migliorare l'efficienza della produzione, con interventi mirati alla modernizzazione delle infrastrutture e alla valorizzazione delle risorse locali. Il Governo sta peraltro studiando misure per incentivare la trasformazione agroindustriale e favorire l'integrazione del settore agricolo con il mercato internazionale, migliorando la competitività delle esportazioni panamensi.



Interconnessione elettrica Panama-Colombia

Il progetto, di grande rilevanza nel contesto dell'integrazione delle infrastrutture elettriche della regione, oltre a garantire una maggiore stabilità della rete panamense, consentirà di ridurre i costi dell'energia e di migliorare l'efficienza nella gestione della produzione e del consumo. L'integrazione con la rete colombiana offrirà una maggiore flessibilità operativa, ottimizzando l'uso delle fonti rinnovabili disponibili e riducendo la dipendenza da impianti termoelettrici. La possibilità di accedere a un mercato energetico più ampio permetterà inoltre di incrementare la competitività del settore, favorendo l'attrazione di nuovi investimenti e la crescita dell'intero comparto. Il progetto è attualmente in fase avanzata di pianificazione, con l'esecuzione degli studi di impatto ambientale e la definizione delle rotte di trasmissione. Restano da completare alcuni passaggi regolatori, tra cui l'armonizzazione normativa tra i due Paesi e la definizione degli accordi tariffari per la gestione della rete interconnessa. L'entrata in funzione dell'infrastruttura è prevista nei prossimi anni, con il supporto delle istituzioni finanziarie internazionali.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Panama



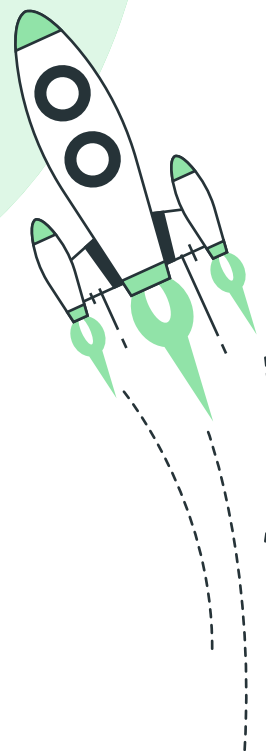
Scheda sintetica Osservatorio economico



Il Piano di sviluppo in punti

- Canale di Panama: vi transita **il 6%** del commercio mondiale
- Diga del Rio Indio: garantisce riserve idriche per evitare interruzioni nella navigazione
- Settore idrico: **2,5 milioni** di persone beneficeranno di migliori infrastrutture idriche
- Settore sanitario: **1,8 milioni** di persone con migliore accesso alla sanità
- Gasdotto GPL: **Diversificazione** delle fonti energetiche e riduzione delle importazioni
- Settore agricolo: **20%** di aumento della produttività grazie a nuove tecnologie
- Interconnessione elettrica: **510 km** di rete elettrica (380 Km aerea, 130 Km sottomarina)
- Capacità trasmissiva: **400 MW** con tecnologia HVDC e **±300 kV di tensione**
- Risparmio energia: **fino al 10%** di riduzione dei costi dell'elettricità per Panama
- Benefici ambientali: riduzione di **2,8 milioni** di tonnellate di CO₂
- Investimenti: **800 milioni** di dollari di finanziamenti da istituzioni multilaterali
- Sicurezza energetica: Riduzione del deficit energetico **dal 9% al 3%**

Fonte: Piano di sviluppo strategico del Governo di Panama





IL MESSICO VERSO L'ECONOMIA CIRCOLARE, INVESTIMENTI E NUOVE OPPORTUNITÀ

Il Messico punta a rafforzare il proprio impegno verso l'economia circolare, promuovendo pratiche basate sulla riduzione degli sprechi e il riutilizzo delle risorse. In questo contesto, stanno emergendo iniziative mirate a integrare un approccio più strutturato e sostenibile nei processi industriali e nei sistemi di gestione dei rifiuti.

Uno dei primi segnali di questa svolta è **il progetto di riqualificazione dell'ex raffineria di Tula**, nello Stato di Hidalgo, destinata a ospitare un parco industriale con un centro dedicato all'economia circolare. Il piano prevede la realizzazione di impianti per il riciclo della plastica, la gassificazione dei residui organici e il recupero dei materiali da costruzione. Un'iniziativa simile è stata annunciata nello Stato di Quintana Roo, con la creazione di un impianto per il trattamento della macroalga del sargasso, il cui utilizzo potrebbe offrire benefici sia per il settore turistico sia per la produzione di biomassa e fertilizzanti.



Del resto, il Messico si trova ancora in una fase iniziale nel percorso verso un'economia circolare e ci sono **ampie possibilità di sviluppo**. I dati attuali indicano che solo il 9,6% dei rifiuti solidi urbani viene riciclato, con percentuali più elevate per alcuni materiali, come la plastica, ma ben al di sotto degli standard internazionali. Anche il settore delle costruzioni presenta margini di miglioramento significativi, considerando che ogni anno vengono prodotti oltre 10 milioni di tonnellate di residui, di cui più della metà proviene da opere pubbliche. Il tasso di circolarità dei materiali è attualmente dello 0,4%, in linea con il resto dell'America Latina, ma distante dalle medie globali, evidenziando la necessità di interventi normativi e infrastrutturali per migliorare l'efficienza del sistema.

Un passo significativo è stato compiuto con l'approvazione della Legge sull'Economia Circolare nel Distretto Federale di Città del Messico, un territorio strategico sia per il volume dei rifiuti prodotti sia per il suo peso economico a livello nazionale. Parallelamente, il Ministero dell'Ambiente ha avviato un processo di definizione di una strategia nazionale, in collaborazione con partner internazionali, per delineare le priorità d'azione nei prossimi anni. In questo contesto, si stanno sviluppando modelli di collaborazione pubblico-privata come quello del Sistema di Economia Circolare dello Stato di Querétaro, che ha già permesso di ottenere risparmi significativi e ridurre le emissioni di CO₂.

Guardando alle prospettive future, il Messico sta esplorando settori chiave che potrebbero beneficiare di un'integrazione più ampia dei principi dell'economia circolare. **L'elettromobilità**, in particolare, rappresenta un ambito strategico per il Paese, già tra i principali produttori mondiali di automobili, mentre la bio-economia offre opportunità legate al riutilizzo degli scarti delle coltivazioni di agave e avocado. Inoltre, **l'interesse per l'idrogeno verde** si inserisce nelle politiche di transizione energetica, con il potenziale di sostenere l'industria e le città del futuro. Queste iniziative potrebbero rappresentare un'opportunità per lo sviluppo di collaborazioni internazionali, in particolare con Paesi che hanno maturato un'esperienza consolidata nel settore della circolarità. Il Messico sta poi valutando **incentivi fiscali per le imprese straniere** che investiranno in progetti di economia circolare, un elemento che potrebbe attrarre investitori interessati a contribuire alla trasformazione del modello produttivo locale.

L'economia circolare in Messico:

Fonte: Ministero dell'Ambiente messicano



- **120.000** tonnellate di rifiuti solidi urbani al giorno; solo il 9,6% viene riciclato.
- Il tasso di riciclo varia a seconda del materiale, con punte del **30% per la plastica**.
- Settore delle costruzioni: ogni anno vengono prodotti **10,15 milioni** di tonnellate di residui, con il **56,7%** proveniente da opere pubbliche.
- Tasso di circolarità dei materiali: **nel 2023 allo 0,4%**, in linea con l'America Latina e i Caraibi, ma ben al di sotto della media mondiale (**7,2%**) e dell'UE (**11,8%**).
- Costi ambientali dell'economia lineare **pari al 4,1%** del PIL nazionale.

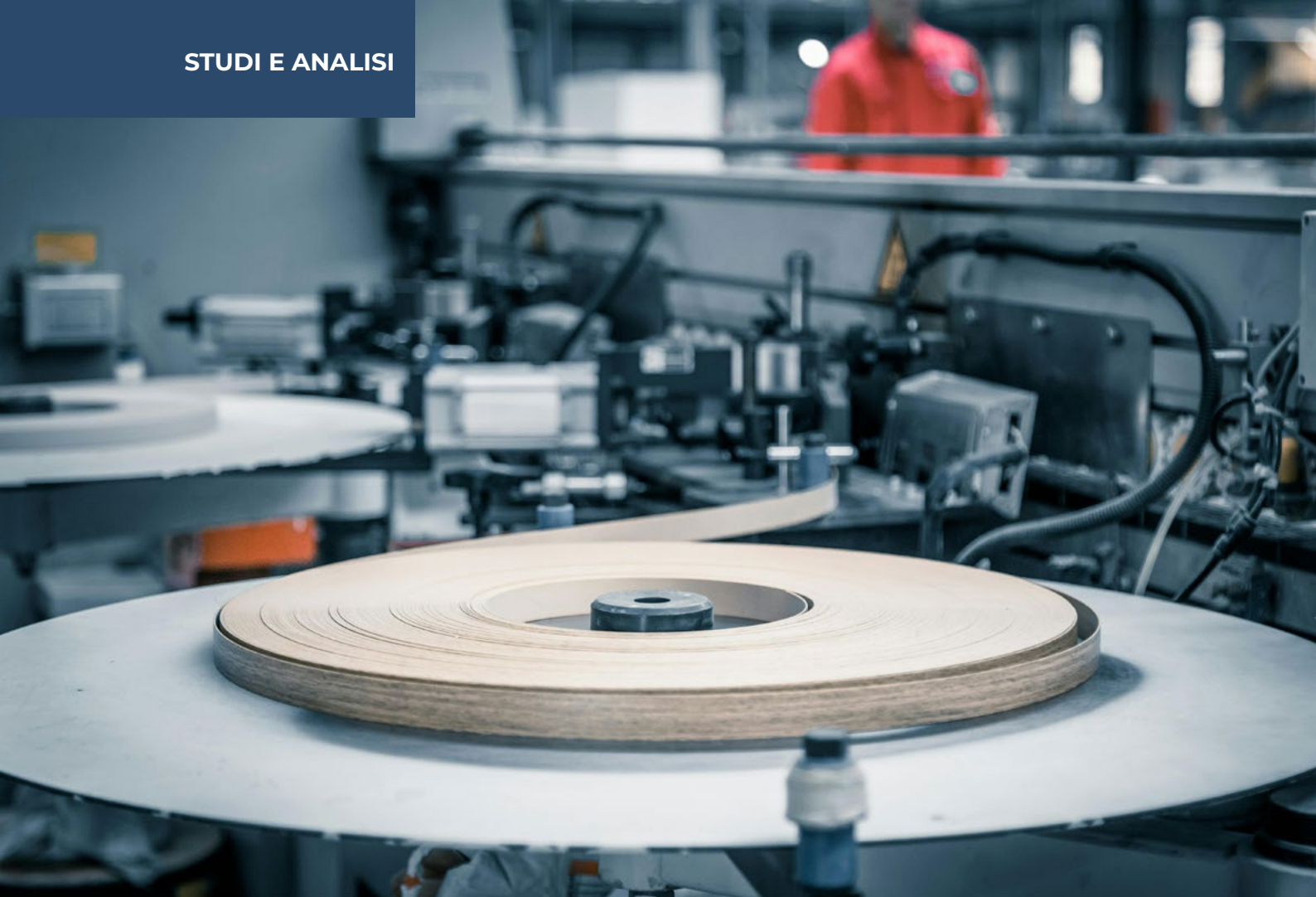
PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Città del Messico



Scheda sintetica Osservatorio economico



INDUSTRIA ITALIANA DEI MACCHINARI: INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ PER VINCERE LE SFIDE GLOBALI

Negli ultimi anni, le imprese italiane hanno dovuto affrontare una serie di shock globali che hanno messo alla prova la loro capacità di adattamento: dalla Brexit alle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, dalla pandemia alla crisi energetica scatenata dal conflitto in Ucraina. In questo contesto, il settore dei macchinari industriali italiani ha dimostrato una notevole capacità di resilienza e innovazione, sostenendo la propria competitività sui mercati internazionali.

Secondo il **Rapporto Ingenium 2023**, realizzato da Confindustria, le imprese italiane sono oggi chiamate a confrontarsi con un'economia globale in rallentamento, stretta tra l'inflazione persistente e politiche monetarie restrittive. L'export di beni strumentali, pilastro

del nostro sistema industriale, si trova ad affrontare la contrazione degli investimenti nei Paesi avanzati e l'aumento del rischio nei mercati emergenti, mentre la trasformazione delle catene globali del valore richiede una riorganizzazione delle strategie produttive.

Nonostante le difficoltà, il comparto italiano dei macchinari industriali ha registrato una crescita dell'export superiore a quella di Francia e Germania, confermando la leadership in settori strategici come i sistemi meccatronici per la trasmissione di potenza e le macchine per l'industria tessile. La chiave di questo successo risiede nella capacità di offrire prodotti ad alta intensità di **automazione, creatività e tecnologia** (ACT), caratterizzati da precisione, innovazione elettronica e flessibilità nelle soluzioni su misura.

Nel 2022, l'Italia si è posizionata **tra i primi cinque esportatori mondiali di macchinari ACT**, con un valore di export vicino ai **28 miliardi di euro**. I principali mercati di destinazione restano gli Stati Uniti, la Germania e la Cina, mentre si registra un potenziale di crescita significativo nei Paesi emergenti come India, Turchia e Messico. Tuttavia, la concorrenza di Germania, Cina e Giappone impone alle imprese italiane un costante aggiornamento tecnologico e una strategia di differenziazione basata sulla qualità e sui servizi integrati.



L'industria italiana deve affrontare le sfide della **doppia transizione digitale ed ecologica**, che sta ridefinendo il panorama competitivo globale. L'Unione Europea ha destinato oltre **127 miliardi di euro** ai piani di digitalizzazione, mentre l'Italia ha a disposizione **48 miliardi di euro** del Piano Nazionale di Riprese e Resilienza (PNRR) per colmare il divario tecnologico con gli altri Paesi membri.

Parallelamente, la crescente attenzione alla sostenibilità sta spingendo le aziende a ripensare i loro modelli produttivi. L'adozione di macchinari a basso impatto ambientale, la riduzione degli sprechi e l'ottimizzazione energetica sono oggi elementi imprescindibili per rimanere competitivi sui mercati internazionali. In questo scenario, la **servitizzazione** – ovvero l'integrazione di servizi avanzati nell'offerta di prodotti – rappresenta una leva strategica per rafforzare la relazione con i clienti e generare valore aggiunto.

Se da un lato il **potenziale di crescita dell'export italiano ACT è stimato in circa 16 miliardi di euro**, distribuiti equamente tra mercati avanzati ed emergenti, dall'altro le imprese devono confrontarsi con un contesto geopolitico instabile e un aumento del rischio di credito nei Paesi emergenti. Il rafforzamento degli **accordi commerciali internazionali** sarà quindi cruciale per garantire stabilità e accesso ai mercati strategici.

In un mondo sempre più incerto, è una delle conclusioni del rapporto di Confindustria, l'Italia può continuare a giocare un ruolo da protagonista nell'industria dei beni strumentali, puntando su innovazione, digitalizzazione e sostenibilità. La capacità di adattarsi ai cambiamenti globali e di cogliere le nuove opportunità determinerà il successo delle imprese italiane nei prossimi anni.

PER APPROFONDIRE



Rapporto Ingenium 2023



BANCA MONDIALE: CAMBIANO LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLE GARE PER I PROGETTI DI SVILUPPO

La Banca Mondiale sta implementando una **revisione delle sue politiche di appalto**, con l'obiettivo di ottimizzare i risultati dei progetti finanziati e di rafforzare la partnership con il settore privato. Queste modifiche, **in vigore dal 1° marzo 2025**, sono progettate per promuovere una maggiore trasparenza, efficienza e valore nelle operazioni di appalto.

Un elemento chiave della riforma è **l'introduzione di una ponderazione minima del 50% per i criteri di qualità** negli appalti competitivi a livello internazionale. Questo significa che le imprese dovranno concentrarsi non solo sull'offerta di prezzi competitivi, ma anche sulla dimostrazione di eccellenza tecnica, capacità di realizzazione e innovazione.

Inoltre, per contratti di valore stimato superiore a 10 milioni di dollari, la Banca Mondiale promuoverà **un coinvolgimento anticipato del mercato**. Ciò offrirà alle imprese l'opportunità di interagire con i clienti della Banca in fase di pianificazione, influenzando la definizione dei requisiti e ottimizzando le strategie di offerta. Questo approccio favorirà una migliore comprensione delle esigenze del progetto e la possibilità di proporre soluzioni innovative.

Infine, la Banca Mondiale faciliterà **l'aggregazione di contratti di minore entità in pacchetti più ampi**, creando opportunità per le imprese di partecipare a progetti di maggiore portata. Anche l'introduzione di **opzioni di pagamento diretto** mira a ridurre i rischi di pagamento per i fornitori, migliorando la liquidità e la stabilità finanziaria.

La Banca Mondiale si impegna a fornire **supporto e formazione alle imprese** per facilitare la transizione verso le nuove procedure e cogliere le opportunità offerte dai progetti finanziati.

PER SAPERNE DI PIÙ CONSULTA:

Regolamenti aggiornati sugli appalti per il finanziamento di progetti di investimento, in vigore dal 1° marzo 2025

Linee guida per la valutazione di offerte e proposte utilizzando criteri di valutazione

Scheda informativa sul coinvolgimento precoce nel mercato

COMMESSE

LE MAGGIORI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO A FEBBRAIO 2025

Paese: Arabia Saudita

Azienda: Sabelt

Progetto: Realizzazione sedili per marchio saudita Cee

Valore: 145 milioni di dollari

Settore: Automotive

Periodo: Febbraio 2025

Paese: Emirati Arabi Uniti (Eau)

Azienda: Maestral (JV di Fincantieri ed Edge)

Progetto: Manutenzione della Marina degli EAU

Valore: 500 milioni di dollari

Settore: Navale

Periodo: Febbraio 2025

Paese: Regno Unito

Azienda: Guglielmo

Progetto: Creazione della prima rete di WiFi pubblico gratuita per il Comune di Westminster

Valore: Nda

Settore: Telecomunicazioni

Periodo: Febbraio 2025

Paese: Iraq

Azienda: Sicim

Progetto: Progettazione, costruzione e gestione di un avanzato sistema di trattamento delle acque oleose

Valore: 9 miliardi di euro

Settore: Costruzioni

Periodo: Febbraio 2025



CALENDARIO

10-11
aprile 2025



BUSINESS FORUM INDIA

Luogo: New Delhi, India
Promotore: MAECI

INFO

14-16
aprile 2025

GITEX AFRICA 2025

Luogo: Marrakech, Marocco
Promotore: KAOUN International
(Dubai World Trade Centre)

INFO

24-26
aprile 2025

EXPOMED EURASIA 2025

Luogo: Istanbul, Turchia
Promotore: RX Tüyap

INFO

CALENDARIO

5-7

maggio 2025

FIERA SAUDI PROJECTS

Luogo: Riad, Arabia Saudita

Promotore: Arabian German Exhibitions & Publishing Ltd (AGEX)

INFO 

5-8

maggio 2025

LAND CONFERENCE 2025

Luogo: Washington DC, Stati Uniti

Promotore: World Bank

INFO 

14-16

maggio 2025

PROWINE HONG KONG 2025

Luogo: Hong Kong

Promotore: Partecipazione c collettiva organizzata da ICE Agenzia

INFO 



**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

QUI